



Social Network #1
**I PERICOLI A CUI SI
ESPONE IL LAVORATORE**

Social Network #2
**L'INCOSAPEVOLEZZA
DEL REATO QUOTIDIANO**

Social Network #3
**IL REGOLAMENTO
NEL NOSTRO GRUPPO**

Social Network #4
**BANCA FACEBOOK:
LA NUOVA CONCORRENZA**

VITA QUOTIDIANA

Pagina 3 LE NEWS DAL GRUPPO a cura di Nicola Tanzi

PRIMO PIANO

Pagina 4 I SOCIAL RISCHI
I pericoli per il dipendente ai tempi di Facebook

Pagina 5 IL MIO REATO QUOTIDIANO
Social Network #1: i rischi per il lavoratore dipendente,
Il regolamento nel Gruppo Crédit Agricole

tratto dal lavoro di
Angelo Peretti
Domenico Iodice
Francesca Rizzi
(First Cisl Nazionale)

Pagina 6 MANUALE DI SOPRAVVIVENZA
Social Network #2: consigli pratici per cautelarsi

Pagina 7 QUANDO UN CLIC MI METTE NEI GUAI
Social Network #3: i rischi per il privato cittadino

sintesi a cura di Nicola Tanzi

ATTUALITA'

Pagina 11 THE FACEB...ANK di Nicola Tanzi
Se anche Facebook fa concorrenza alle banche

FIRST LIFE - TEMPO LIBERO

Pagina 12 PILLOLE DI SALUTE di Marcello Nanni
Un "calcio" al latte dal British Medical Journal

Pagina 14 L'ULTIMA BATTUTA www.frasicelebri.it
Frase celebri e aforismi per chiudere con un sorriso

FIRST CISL NEL GRUPPO CREDIT AGRICOLE

Pagina 15 I NOSTRI CONTATTI
Telefoni, e-mail, web, social network

Se vuoi inviarc i contributi sindacali, lavorativi
o testimonianze del tuo tempo libero,
scrivici a info@firstgruppcariparma.it



FIRST MAGAZINE

Numero 3 - Gennaio 2017

Periodico on-line a cura della FIRST CISL GRUPPO CREDIT AGRICOLE

Segretario Responsabile: ANDREA ZECCA

Responsabile Comunicazione Gruppo: NICOLA TANZI

Hanno collaborato a questo numero: NICOLA TANZI, FABIO MATTIUSSI, SANDRO TESTA,
MARCELLO NANNI.

Si ringraziano ANGELO PERETTI, FRANCESCA RIZZI e DOMENICO IODICE

Grafica, impaginazione e coordinamento: NICOLA TANZI

Numero chiuso in redazione il 10 gennaio 2017

A cura di
Nicola Tanzi
First Cisl
Crédit Agricole
Cariparma



IN ARRIVO LA NUOVA CLASSIFICAZIONE DELLA CLIENTELA

ISCRIVITI ALLE NOSTRE PUBBLICAZIONI

Il dipartimento di Comunicazione First Cisl Nazionale mette a disposizione degli iscritti interessati, una serie di pubblicazioni on-line, che si possono ricevere gratuitamente nella propria casella e-mail. Per attivare l'invio è sufficiente inviare una richiesta, scrivendo a comunicazione@firstcisl.it

Queste le principali pubblicazioni disponibili:

IN ACTION: una rassegna delle notizie da tutti i Gruppi bancari.

PARIGLOBO: la newsletter edita dalla Struttura Nazionale donne e politiche di parità.

AML: il notiziario con gli aggiornamenti sull'antiriciclaggio.

LEGALMENTE: una raccolta di novità sulle norme utili per il privato cittadino (fisco, auto, condominio, ecc. ecc)

MAPPAMONDO: la rassegna delle principali notizie dal mondo del lavoro e dalle aziende.

FONDO DI SOLIDARIETA'

Sono state complessivamente 619 le domande valide pervenute per l'accesso al Fondo di Solidarietà nel Gruppo. Come previsto dall'accordo, secondo l'ordine di preferenza, usciranno i primi 145 colleghi con la finestra del 1 aprile ed i restanti 143 con la finestra del 1 ottobre.

PERMESSI EX-FESTIVITA' 2017

In funzione del calendario, nel 2017 saranno 3 giornate le giornate di permesso per le aree professionali. I colleghi Quadri Direttivi ed i Dirigenti beneficeranno invece di 2 giornate, in quanto una viene destinata ad alimentare il Fondo per l'Occupazione. Per non perdere il beneficio alle giornate di permesso è importante ricordare di non effettuare ore di permesso **NON** retribuito nelle giornate di calendario in cui maturano (che per il 2017 sono il 25 maggio, 15 e 29 giugno).

NUOVA PORTAFOGLIAZIONE

Conclusa la fase sperimentale, con il progetto pilota testato su alcune Direzioni Territoriali di Cariparma, da gennaio sarà operativa la nuova portafogliazione della clientela.

Per gestire la fase iniziale il Gruppo ha predisposto un apposito team di supporto per i colleghi. La nuova classificazione della clientela sarà applicata in tutto il Gruppo, con eccezione delle D.T. Parma, Piacenza e Lombardia Est in Cariparma, ove l'avvio sarà posticipato indicativamente alla fine del primo semestre 2017.

Le notizie in tempo reale sul nostro sito internet
www.firstgruppcariparma.it

I SOCIAL RISCHI

L'utilizzo sempre più diffuso dei vari Facebook, Twitter, ecc. espone il lavoratore a rischi spesso inconsapevoli, ma molto concreti, sia come semplice cittadino che come dipendente.



Quasi 30 milioni di italiani oggi hanno un profilo aperto su Facebook, il più diffuso social network nel mondo, e altri 8 milioni utilizzano Twitter quotidianamente.

Questo ha cambiato profondamente le nostre abitudini, fino a sviluppare una sorta di dipendenza da Social, che ci porta a “dare un'occhiata” ai nostri profili diverse volte al giorno, o ci trascina irresistibilmente a “mettere in mostra” qualcosa di noi stessi, pubblicando foto, commentando notizie, condividendo eventi, alla ricerca di un apprezzamento da parte del mondo virtuale in cui siamo immersi parallelamente a quello reale. Le nostre passioni, le nostre abitudini, la nostra privacy sono costantemente messe in pubblico da noi stessi, esponendoci a rischi inconsapevoli, ma incredibilmente reali e tangibili, lasciando tracce, notizie, foto sul web, spesso senza alcune reti di protezione, e quindi a disposizione di chiunque voglia utilizzarle, anche a nostro danno.

LA LIBERTÀ DI ESPRESSIONE

L'Art.21 della nostra Costituzione sancisce che *“tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione”*.

Nella definizione di *“ogni altro mezzo di diffusione”* rientrano certamente anche i moderni social network, ma questo, a causa di una analisi superficiale, tende a far credere all'utilizzatore di poter esprimere qualunque opinione senza conseguenze.

La realtà, come scopriremo nelle schede seguenti, è molto diversa, e richiede cautela ed accorgimenti pratici, situazioni che diventano ancor più sensibili nel momento in cui, da privato cittadino, mi auto-identifico nel mio profilo come lavoratore dipendente.

LO STATUTO DEI LAVORATORI

Anzitutto va sgomberato il campo da un equivoco di fondo: il carattere “aperto” dei social network, definiti vere e proprie “piazze virtuali”, esclude l'applicazione della disciplina di maggior tutela per il lavoratore, rappresentata dall'art. 4 dello Statuto dei Lavoratori (che vieta l'uso di *“impianti audiovisivi e di altre apparecchiature per finalità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori”*). Pertanto il datore di lavoro che decida di “registrarsi” sul social network utilizzato dal dipendente potrebbe, in teoria, legittimamente accedere ai contenuti pubblicati da questi, se lo stesso avesse “consentito l'accesso” al proprio profilo “a tutti gli utenti” o avesse in ipotesi “accettato l'amicizia” del proprio datore di lavoro o si fosse altresì iscritto ad un gruppo facente capo al datore di lavoro stesso. Molte aziende dispongono già di circolari operative e codici etici che regolamentano l'uso dei social network, enfatizzando gli aspetti di rilevanza disciplinare collegati anche alla “spendita del nome” dell'azienda nel proprio profilo personale. Tali norme di principio sono purtroppo spesso ignorate o trascurate dai lavoratori. In questa breve sintesi, vediamo come utilizzare i social in maniera più consapevole, mettendosi al riparo da spiacevoli sorprese.

Tratto dal lavoro di Angelo Peretti, Francesca Rizzi e Domenico Iodice (First Cisl Naz.le)

Sintesi a cura di Nicola Tanzi (First Cisl Gruppo Crédit Agricole)



Social Network #1:

IL MIO REATO QUOTIDIANO

Rischi e conseguenze per il lavoratore dipendente



“Come lavoratori siamo soggetti a regole ancor più stringenti sulla libertà di espressione, che derivano dai doveri di fedeltà e riservatezza verso il datore di lavoro”.

Come abbiamo visto nell'introduzione, la Costituzione sancisce il principio della libertà di espressione, tuttavia quest'ultima è soggetta a regole generali (le leggi), ma anche a regole stabilite dalle Organizzazioni a cui apparteniamo, e quindi il nostro datore di lavoro è legittimato a dettare delle limitazioni.

Come cittadini siamo tenuti a rispettare le norme civili e penali che regolano la libertà di opinione, ma come lavoratori siamo soggetti a regole ancor più stringenti, determinate dai doveri di fedeltà e riservatezza reciproci su cui si basa il rapporto con il datore di lavoro. Il diritto di critica, per un lavoratore dipendente, è soggetto a una serie di limitazioni, che si applicano ovviamente anche a quanto dichiarato sul web o

sui social network con riferimento alla propria attività lavorativa.

L'uso di espressioni o di toni sproporzionatamente sdegnati, polemicamente e inadeguati rispetto ai contenuti può dare luogo all'applicazione di sanzioni disciplinari.

L'utilizzo improprio del web e dei social network da parte del lavoratore,

lo espone al rischio di un comportamento che potrebbe ledere il rapporto fiduciario con il datore di lavoro.

Inoltre la rilevanza sociale delle dichiarazioni rispetto allo status del dichiarante e alla sua platea di riferimento può essere considerata una circostanza aggravante, a maggior ragione se le dichiarazioni inopportune rese riguardano l'ambito specifico di competenze e di ruolo del lavoratore.

Ovviamente, un altro elemento aggravante, risulta essere la divulgazione di

informazioni “sensibili” che il lavoratore conosce in ragione del proprio lavoro. Quindi, oltre alla massima cautela da parte del dipendente, è importante conoscere la normativa aziendale sul tema, la cui violazione può dar luogo a sanzioni disciplinari o peggio.

LE REGOLE SUI SOCIAL NETWORK NEL GRUPPO CREDIT AGRICOLE

Il nostro Gruppo regola l'uso dei social con una sorta di Guida (*Indicazioni per navigare sui social network - maggio 2013*), contenente “*accorgimenti e consigli*”, dove definisce Facebook, Twitter & c. , come “*strumenti positivi quanto insidiosi se non utilizzati in modo corretto*”, invitando a partecipare alla difesa della reputazione on-line del Gruppo stesso, anche segnalando utilizzi impropri di logo, immagini e informazioni aziendali, ad una apposita casella e-mail.

Il documento dice esplicitamente che “*la linea di demarcazione tra la vita privata e quella professionale è molto importante e va preservata, tuttavia, ricorda che sei sempre un dipendente del Gruppo CA: le tue azioni e le informazioni che diffondi possono avere conseguenze (anche negative) sull'immagine della tua azienda.*”

La guida interna ricorda poi le domande fondamentali da porsi prima di pubblicare: “*il contenuto può danneggiare la mia reputazione o quella del Gruppo ?, Rispetta i diritti di immagine, copyright e riservatezza ?*”.

Infine vengono ricordati i comportamenti da tenere in presenza di un post di terzi che coinvolga il nostro Gruppo. E' importante conoscere tali indicazioni, perchè la violazione delle stesse espone a conseguenze per il lavoratore.

Social Network #2:

MANUALE DI SOPRAVVIVENZA

**Cosa fare per cautelarsi, cosa evitare per non esporsi:
consigli e riflessioni per il lavoratore dipendente**



L'ERRORE PIU' COMUNE: PERCHE' INDICARE NEL PROPRIO PROFILO LO STATUS DI DIPENDENTE ?



Trattieni il tuo "spirito di appartenenza", può fare danni:

Ti piacerebbe che il tuo datore di lavoro sbandierasse in pubblico i nomi dei suoi dipendenti, oppure i tuoi dati personali? No.

E allora perchè tu lo fai?

Ricorda anche che non sei mai stato autorizzato a farlo.

"Dichiarare" nel tuo profilo lo status di dipendente ti espone doppiamente. Ricorda che i tuoi comportamenti, anche privati, saranno sempre misurati su questa informazione, nel bene e nel male.

In queste pagine riepiloghiamo alcuni consigli molto semplici e apparentemente banali per il lavoratore dipendente che utilizza i social network.

In realtà vedremo come molti di questi comportamenti "a rischio" sono quotidiani e

***"Oggi oltre al curriculum
le Aziende monitorano i profili
social di chi devono assumere.
Controllano i nostri comportamenti
senza che ce ne accorgiamo
e fanno selezione.***

***I nostri figli dovrebbero fare
attenzione a non giocare
la carriera su Facebook,
prima ancora di cominciarla".***

inconsapevoli per molti di noi. Conoscerli e correggerli aiuta a "mettersi in sicurezza" e ad imparare un uso più consapevole di questi strumenti di comunicazione ormai diffusissimi. Saper gestire il proprio profilo social è la prima cosa da apprendere, soprattutto su Facebook, dove sono fondamentali alcune operazioni preliminari che non dovrebbero mai essere dimenticate. Di default il proprio account è "open", perciò è assolutamente consigliabile accedere al pannello di controllo facendolo da un personal computer (non da telefono o tablet dove i comandi sono "ridotti") e fare alcune verifiche nelle impostazioni di protezione dell'account e della privacy. La prima: cosa vedono gli altri del mio profilo? Inserire le opportune limitazioni, permettendo ai soli amici la visione di foto, post, ecc, riduce le probabilità che i miei dati siano scaricabili da chiunque e abbiano una diffusione incontrollata e incontrollabile. La seconda: selezionare gli amici evi-

tando soggetti sconosciuti rafforza quanto detto prima. Terzo: quando pubblico è fondamentale prestare attenzione a chi mi rivolgo, per evitare che le mie pubblicazioni vadano a tutti indistintamente. Limitarle agli amici o ancor meglio a liste di amici precedentemente create è assolutamente consigliabile.



LE PRATICHE PRUDENZIALI PER UN LAVORATORE

- 1) Non usare mai il logo aziendale.
- 2) Non esprimere mai opinioni sul tuo datore di lavoro.
- 3) Non iscriverti a un social network con la e-mail aziendale.
- 4) Non esprimere pareri o commenti legati alla tua giornata lavorativa.
- 5) Non mettere "mi piace" su commenti offensivi di altri utenti sulla tua azienda.
- 6) Non pubblicare mai foto del luogo di lavoro (no ai selfie in filiale con i colleghi, a foto di postazioni, clienti, circolari o materiale interno)
- 7) Non diffondere immagini soggette a vincoli di riservatezza (lancio di prodotti, corsi di formazione, e-mail, manuali). Con particolare attenzione a non divulgare notizie riservate che possano ledere la quotazione del titolo aziendale.
- 8) Non parlare del tuo ruolo, né esprimere valutazioni che derivano dallo stesso. Ricorda che lo "status" di dirigente o di quadro direttivo implica, per definizione, un maggiore grado di valenza delle dichiarazioni rese.
- 9) Astenersi dal pubblicare immagini con commistione tra vita privata e vita lavorativa (no alle foto davanti alla filiale).
- 10) Non diffondere considerazioni di terzi sul proprio datore di lavoro. Se proprio vuoi condividere un articolo di stampa che parla della tua azienda, non aggiungere commenti.
- 11) Controlla tag, commenti e condivisione di terzi sui tuoi post, oppure limitali nelle impostazioni, potrebbero crearti problemi inattesi.
- 12) Fai un utilizzo limitato dei social network dal posto di lavoro.
- 13) Se sei malato, ricorda di riposarti (anche sui social).
- 14) Seleziona i tuoi amici. Profili che non conosci potrebbero essere stati creati apposta per tenerti monitorato.
- 15) Ricordati di segnalare eventuali altre attività che svolgi al tuo datore di lavoro, perché potrebbe venirne a conoscenza dalle pubblicazioni sui tuoi profili o su quelli di terzi.
- 16) Verifica periodicamente che il tuo profilo non sia stato duplicato in maniera fraudolenta e non risultino due identità digitali a te riconducibili.



Social Network #3:

QUANDO UN CLIC MI METTE NEI GUAI

Rischi e conseguenze per il privato cittadino



Ciascuno di noi, tramite il proprio profilo social, pur in qualità di privato cittadino, può facilmente e allo stesso tempo inconsapevolmente, adottare comportamenti molto rischiosi, fino a commettere reati talvolta anche gravi. Vediamo in breve, come evitare di mettersi nei guai per colpa di un "clic".

IL REATO DI DIFFAMAZIONE

Il reato di diffamazione si realizza in presenza di tre requisiti: l'assenza dell'offeso (se è presente si tratta di ingiuria), l'offesa all'altrui reputazione e la comunicazione dei contenuti offensivi a più persone.

Queste tre condizioni si realizzano perfettamente nel caso di offese diffuse via social, tramite il web.

Non solo, proprio per l'effetto domino che può avere una pubblicazione on-line, visibile potenzialmente a tutto il mondo, una offesa reputazionale tramite social network, trasforma la diffamazione in diffamazione aggravata.

A complicarci ulteriormente il quadro è la difficoltà nel tentare di rimediare ad un commento eccessivo che possiamo aver pubblicato sul web o nel cercare di eliminare un "Post pericoloso". Infatti le tracce delle nostre pubblicazioni

on-line (anche se rimosse) sono sempre rintracciabili a chi abbia i mezzi per fare una indagine tecnica, oppure, semplicemente, qualcuno potrebbe aver effettuato il cosiddetto "screenshot", cioè la fotografia di quanto ho scritto, e poi averla diffusa a sua volta. In questi casi il reato (penale) di

diffamazione aggravata ricade sempre su chi ha pubblicato l'offesa, anche a distanza di anni, senza limiti temporali. I profili social non ci offrono reali tutele, per quanto possiamo essere cauti, non abbiamo mai certezza di non metterci nei guai. Utilizzare un gruppo chiuso di amici, comunque non ci offre garanzie che qualcuno di questi diffonda un nostro commento anche a distanza di tempo.

Anche chiudere un profilo, come vedremo nella scheda dedicata, risulta complesso, difficile e spesso non immediato.

IL DIRITTO D'AUTORE

Le immagini che cerchiamo, troviamo e utilizziamo dai motori di ricerca di internet non si possono utilizzare liberamente, ma sono tutelate dalla legge sul diritto d'autore. La norma prevede un equo compenso per l'autore in caso di utilizzo di opere di ingegno di carattere creativo appartenenti alla letteratura, alla musica, alle arti figurative, all'architettura, al teatro ed alla cinematografia, qualunque ne sia il modo o la forma di espressione. Tali diritti durano fino a 70 anni dopo la morte dell'autore.

Tuttavia la legge sul diritto d'autore prevede alcune eccezioni.

Gli articoli di attualità di carattere economico, politico o religioso possono essere liberamente riprodotti se l'utilizzazione non è stata espressamente riservata, purché si indichino la fonte da cui sono tratti, la data e il nome dell'autore.

La riproduzione di materiali utilizzati in avvenimenti di attualità è consentita ai fini dell'esercizio del diritto di cronaca, sempre che si indichino la fonte e il nome dell'autore. I discorsi su argomenti di interesse politico o amministrativo tenuti in pubblico, nonché gli estratti di

"Il reato penale di diffamazione diventa aggravato nel momento in cui viene realizzato on-line. Chiudere un profilo, eliminare del tutto un post pericoloso è molto difficile, ciò che finisce sul web lascia sempre tracce."

Primo piano
**SOCIAL RISCHI
PER
IL PRIVATO
CITTADINO**



“Le immagini che troviamo sui motori di ricerca non si possono utilizzare liberamente, ma sono soggette alle tutele del diritto d'autore”.

conferenze aperte al pubblico, possono essere liberamente riprodotti a scopo informativo purché indichino la fonte, il nome dell'autore, la data e il luogo in cui il discorso è stato tenuto.

LA PRIVACY

Le informazioni diffuse per il tramite della rete e dei social network devono comunque attenersi ai principi della tutela della riservatezza dei dati personali propri e di terzi, con particolare attenzione a quanto concerne origine razziale ed etnica, convinzioni religiose, filosofiche o di altro genere, opinioni politiche, adesioni a partiti, sindacati, associazioni o organizzazioni a carattere religioso, filosofico, politico o sindacale, nonché dati atti a rivelare le condizioni di salute e la sfera sessuale.

Questo vale anche nel caso di persone note (o che esercitano funzioni pubbliche) per le quali la sfera privata deve comunque sempre essere rispettata se le notizie o i dati non hanno alcun rilievo sul loro ruolo o sulla loro vita pubblica.

LE IMMAGINI

La legge sul diritto d'autore impedisce di pubblicare foto di una persona senza il suo assenso, a meno che non sia ripresa nell'ambito di avvenimenti pubblici. L'immagine non può comunque mai essere pubblicata se reca offese al decoro o alla reputazione dell'interessato.

LA NOSTRA PRIVACY

Oltre a ciò che prevede la legge, e che troppo spesso dimentichiamo nella no-

stra dimensione social, vale la pena fare una riflessione approfondita su quanto pubblichiamo in termini di immagini, e notizie relative alla nostra vita privata.

Tanto stiamo attenti nella nostra quotidianità, tanto diventiamo incauti sui profili social.

Le foto dei nostri figli e dei nostri familiari finiscono nel gorgo della rete a disposizione di chiunque voglia scaricarle con tutte le possibili conseguenze del caso.

Le informazioni private del nostro profilo offrono notizie utili a malintenzionati: la truffa di chi si presenta da un nostro parente anziano e lo convince di essere nostro amico grazie alle informazioni carpite sul profilo social, finendo con sottrargli denaro in buona fede, è cronaca.

Oppure il malvivente che semplicemente attende il nostro post pubblicato dal nostro luogo di vacanza, per avere conferma che è il momento migliore per svaligiarci casa, è un altro fatto accaduto. Pensare prima di pubblicare è qualcosa che dobbiamo imparare tutti, perché ha conseguenze di ogni tipo, sul lavoro, nella vita, nel presente come nel futuro. Oggi le foto dei nostri bisnonni li ritraggono in bianco e nero, in bella posa, con il vestito della festa, tramandandoci un senso di sicurezza, compostezza e dignità.

Domani ai nostri bis nipoti rischiamo di lasciare una eredità di immagini digitali, molto meno presentabili e dignitose, ricche di improbabili selfie in situazioni che a distanza di tempo potrebbero essere diventate anche imbarazzanti, il tutto prodotto da noi stessi.

Attenzione dunque a riflettere prima di agire, e a non dimenticare i consigli delle pagine precedenti.

FUGA DAL SOCIAL NETWORK: COME USCIRNE ? UN'IMPRESA NON SEMPRE FACILE

Cosa succede se ci si stufa dei social network ?

Spesso cercare di chiudere il proprio profilo non è impresa semplice, ne rapida come vorremmo.

Facebook ha introdotto l' "eliminazione dell'account" nelle impostazioni del proprio profilo, tuttavia questa non è immediata ne automatica. Il profilo non viene chiuso subito, ma "parcheggiato" in una sorta di limbo, in attesa di verificare se i miei comportamenti confermano questa intenzione. Ecco che se commetterò l'errore di riaccedere al mio profilo (magari proprio per verificare se esiste ancora) lo riattiverò inconsapevolmente, in una eterna lotta senza fine contro la mia stessa identità digitale. Se volete verificarne l'eliminazione, fatelo fare da un amico.



Tutte le news aziendali sul tuo cellulare



**VUOI RICEVERE
I NOSTRI
PROMEMORIA
VIA SMS ?**

COME FARE:

**Scarica il modulo dal nostro
sito www.firstruppocariparma.it
compilalo con i dati richiesti,
firmalo e spedisilo per posta
interna, come indicato.**

**Potremo così inviarti notizie
e utili promemoria in tempo
reale con un semplice
sms gratuito**

Attualità

THE FACEBANK

La banca centrale irlandese ha autorizzato Facebook ad operare in Europa come gestore di moneta elettronica. Siamo di fronte ad una nuova banca con 2 miliardi di clienti, che potrebbe sconvolgere il futuro del sistema bancario.



A cura di
Nicola Tanzi
First Cisl
Crédit Agricole
Cariparma



Ora è diventato ufficiale.

Dopo due anni di attesa, negli ultimi giorni di novembre, la banca centrale irlandese ha ufficialmente autorizzato Facebook a operare in Europa come gestore di moneta elettronica.

In pratica il colosso dei social network potrà offrire ai suoi clienti l'apertura di un deposito da utilizzare per gli acquisti on-line.

Gli utenti potranno quindi trasferire denaro elettronico direttamente tramite la piattaforma del social network senza più la necessità di utilizzare carte di credito e strumenti di pagamento gestiti dalle banche.

Facebook possiede già l'autorizzazione per operare in questo modo negli Stati Uniti, ove i pagamenti in alcuni videogames avvengono tramite apposite app.

Ora il sistema potrà essere allargato al vecchio continente, con obiettivi che sembrano molto più ambiziosi rispetto agli Usa: il nuovo servizio sarà una sorta di Money Transfer, utilizzabile per pagamenti e trasferimenti di denaro.

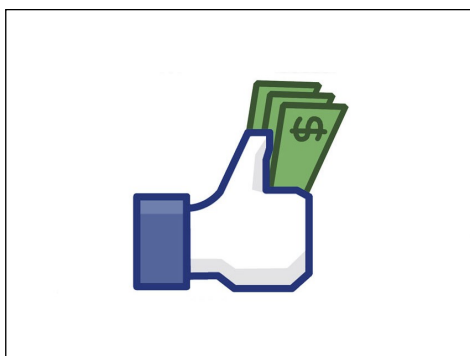
In pratica "FACEBANK" sarà un nuovo e potentissimo concorrente per banche e società di pagamento come Visa, Mastercard ed American Express, con effetti che potrebbero veramente rappresentare un'autentica rivoluzione per il sistema

bancario del futuro, potendo contare su quasi due miliardi di clienti già acquisiti.

Mentre la notizia scuote il vecchio continente, altri colossi mondiali dell'e-commerce (si parla della richiesta di Amazon) stanno cercando di seguire le stesse orme di Facebook, per creare di fatto un nuovo sistema di scambio e pagamento merci senza più l'intermediazione bancaria.

Di fronte a questi "movimenti" che rischiano di cambiare il futuro del settore, diventa quanto mai necessario ed opportuno aprire una discussione matura e concreta sulle banche del futuro in ABI, come sostiene da tempo il nostro Segretario Generale Giulio Romani.

Altrimenti il rischio diventerà quello di trovarsi improvvisamente a discutere di futuro delle banche, travolti da concorrenti più forti e lungimiranti dei nostri Amministratori.



A cura di
Marcello Nanni
First Cisl
Crédit Agricole
Cariparma



UN “CALCIO” AL LATTE DAL BRITISH MEDICAL JOURNAL

Tratto dall'articolo di Marcello Pamio - 14 gennaio 2016

Non esiste alimento migliore. Il latte che sgorga dalle mammelle è da sempre raccomandato da medici e nutrizionisti per il fabbisogno proteico e soprattutto per l'apporto di calcio, minerale questo fondamentale per far crescere e mantenere in salute la struttura ossea. Fin qui nulla da eccepire se si trattasse del latte di mamma e se le mammelle non fossero quelle di una vacca ingravidata artificialmente.

Questa premessa è obbligatoria perché ancora oggi c'è chi confonde le due cose.

Si confonde il latte materno, vero e unico nutrimento basilare per il sano e corretto sviluppo del neonato d'uomo, con il latte di vacca, alimento predisposto esclusivamente per la crescita rapidissima dei vitelli.

Confusione questa assai pericolosa per la salute umana, ma ormai incarnata nell'inconscio collettivo per la gioia delle lobbies alimentari e farmaceutiche. Per fortuna sempre più studi scientifici stanno evidenziando e sottolineando tale rischio, affermando che il latte vaccino non va bene per l'alimentazione umana.

L'ennesima ricerca arriva dall'Università svedese di Uppsala ed è stata pubblicata su uno dei giornali scientifici più accreditati al mondo, il British Medical Journal.

Nello studio vengono presi in esame due grandi coorti composte da 61.433 donne (dai 39 ai 74 anni) e 45.339 uomini (dai 45 ai 79 anni), monitorati per ben 20 anni.

Durante il follow-up medio di 20 anni, 15.541 donne sono morte e 17.252 hanno avuto una frattura ossea, delle quali 4.259 all'anca. Per gli uomini in un follow-up medio di 11,2 anni, 10.112 sono morti e 5.066 hanno avuto una frattura, dei quali 1.116 all'anca. Le conclusioni dello studio svedese non lasciano spazio a nessun dubbio: **i ricercatori hanno scoperto che non solo non vi è stata alcuna riduzione delle fratture ossee nelle persone che hanno consumato latte, ma addirittura nelle donne il consumo stesso di latte è stato associato ad una maggiore probabilità di subire una frattura. Le persone che hanno bevuto tre bicchieri o più di latte al giorno avevano il doppio delle probabilità di morire presto rispetto a chi ne aveva consumato meno di uno.**

L'autore dello studio, il professor Karl Michaelsson, spiega che i loro risultati *“possono mettere in dubbio la validità delle raccomandazioni su un consumo elevato di latte per prevenire le fratture da fragilità. Un maggior consumo di latte nelle donne e uomini non è accompagnato da un minor rischio di frattura. Invece può essere associato ad un più alto tasso di morte”*.

Ma non ci hanno sempre detto che per prevenire l'osteoporosi bisogna bere tanto latte e mangiare tanti formaggi?

Questa cosa è risaputa da sempre in chi si occupa seriamente di nutrizione umana, mentre è ancora un'eresia da estirpare con ogni mezzo per coloro che studiano sui libri scritti dalle lobbies farmaceutiche e si basano sulle piramidi alimentari redatte dalle industrie alimentari!

A parte le sterili diatribe sul latte sì o latte no, i dati parlano chiaro: nei paesi maggiori consumatori di latte e latticini vi è il maggior numero di fratture ossee. E questo è un dato di fatto assodato.

Come si spiega? Come la mettiamo? Semplicissimo: da una parte l'elevato contenuto del lattosio, lo zucchero del latte che crea un ambiente acidificante dato che a livello intestinale viene degradato ad acido lattico, e tale ambiente fa aumentare le infiammazioni e lo stress ossidativo. Condizioni queste alla base di un maggior rischio di mortalità e paradossalmente di fratture ossee.

Nella medesima ricerca tale associazione di rischio è stata osservata anche con l'assunzione dei derivati del latte come i formaggi, anche se in questo caso sono andati coi piedi di piombo per non andare a cozzare esageratamente contro interessi economici enormi (industria casearia).

E' bene ricordare che il latte di un mammifero è specie-specifico quindi adatto e perfetto per il cucciolo di quella specie. Il latte di donna per esempio è perfetto per il neo-

**“Più si beve latte
e più calcio si perde
dalle ossa.**

**Parola del British
Medical Journal”**

FIRST LIFE, TEMPO LIBERO: Pillole di Salute

A cura di
Marcello Nanni
First Cisl
Crédit Agricole
Cariparma



nato dell'uomo, la cui crescita è molto lenta, mentre il latte di vacca è perfetto per far crescere molto velocemente il vitello. Un neonato in sei mesi raggiunge il peso di circa 7/8 kg, mentre nello stesso periodo il vitello oltre 300 kg.

Quindi è normale che il latte vaccino contenga livelli spropositati di ormoni della crescita (estrogeni ma non solo), cosa che non ha il latte umano. Questo esubero di ormoni andrà a squilibrare in senso negativo la funzionalità delle ghiandole endocrine e tutto il delicatissimo asse ormonale umano (ipofisi, tiroide, seni, ovaie, testicoli, prostata, ecc.). Altre ricerche hanno riscontrato che il latte delle vacche da allevamento intensivo (tutto il latte venduto nella grande distribuzione) contiene un ormone, l'estrone solfato, in maniera 33 volte superiore a quello delle vacche che producono latte normalmente. L'estrone solfato è imputato di essere la causa di numerosi tumori ormono-sensibili:

seno, prostata, testicoli e colon...

Un altro fattore imputato nei tumori al seno e alla prostata è l'Insulin-like Growth Factor (IGF-1). Questo ormone, isolato nel latte vaccino, è stato ritrovato a livelli plasmatici elevati nei soggetti che consumano regolarmente latticini.

Altri principi nutritivi che aumenterebbero i livelli di IGF-1 sono pure presenti nel latte vaccino. La d.ssa Susan Hankinson di Harvard ha dimostrato che le donne sotto i 50 anni con i tassi di IGF-1 più elevati hanno un rischio 7 volte maggiore di contrarre il cancro al seno rispetto a donne con valori bassi. Stessa cosa per il cancro alla prostata, solo che in questo caso gli uomini con maggior IGF avevano un tasso di rischio fino a 9 volte maggiore.

Infine il latte vaccino è un alimento difficilmente digeribile e assimilabile per il nostro metabolismo in quanto sempre più spesso l'uomo è privo dei due enzimi basilari imputati a questo compito: la rennina e la lattasi. L'intolleranza al lattosio colpisce il 95% dei soggetti asiatici, il 74% dei nativi americani, il 70% degli africani, il 53% dei messicani e il 15% dei caucasici. Non esiste al mondo una sostanza intollerante quanto il latte vaccino. Ci sarà un motivo oppure no?

Senza questi enzimi o con una loro carenza, le proteine e gli zuccheri del latte non sono correttamente digeribili e possono creare nel tempo seri problemi all'organismo (problemi gastro-intestinali, diarrea, flatulenza, morbo di crohn, ecc.).

La medicina naturale sa queste cose da sempre, mentre la medicina allopatrica è ancora dell'idea che il latte vaccino sia l'alimento perfetto per l'essere umano, l'alimento che protegge le ossa dall'osteoporosi.... questo anche se, come dice l'oncologo Franco Berri-
no, *"non esiste un solo studio che abbia documentato che una dieta ricca di latticini in menopausa sia utile ad aumentare la densità ossea e a prevenire le fratture osteoporotiche"*. Invece ciò che è risaputo è che *"la frequenza di fratture in menopausa è tanto maggiore quanto è maggiore il consumo di carne e di latticini"*.

Esattamente il contrario di quello che ci viene detto.

Beata ignoranza...

Lo studio è pubblicato nel sito ufficiale del British Medical Journal
www.bmj.com/content/349/bmj.g6015

"Il latte vaccino non ha gli stessi benefici del latte materno. Autorevoli studi dimostrano il contrario."

Si ringrazia
www.frasicelebri.it



L'ULTIMA BATTUTA

CAMPIONI DI BASKET

“Con il talento si vincono le partite.
Ma è con il lavoro di squadra
e con l'intelligenza che si vincono i campionati.”

(Michael Jordan)

SCONFITTE CALCISTICHE

“Meglio perdere una partita 6-0
che perdere sei partite 1-0.”

(Vujadin Boskov)

TENNISTI SPECIALIZZATI

In un epoca di specialisti,
o sei uno specialista della terra battuta,
o sei uno specialista dell'erba,
o sei uno specialista dei campi in cemento.
Oppure sei Roger Federer.

(Jimmy Connors)

VOLLEY & FILOSOFIA

“Ho conosciuto centinaia di atleti.
Alcuni vincenti, altri perdenti.
La differenza? I vincenti trovano soluzioni.
I perdenti cercano alibi.”

(Julio Velasco)

RUGBY BRITANNICO

“Gli inglesi giocano a rugby perché lo hanno creato.
Scozzesi, irlandesi e gallesi lo fanno perché è l'unico modo
per menare gli inglesi senza finire in galera.”

(Francesco Volpe)

**SEGRETARIO
RESPONSABILE**



Andrea Zecca
(CA Group Solutions)

393 2099792
andrea.zecca@cisl.it



SEDE: via Cornelio Ghiretti 2, Parma
TELEFONO: 0521 291074
FAX: 0521 1622145



INTERNET: www.firstgruppocariparma.it
E-MAIL: cariparma@firstcisl.it



FACEBOOK: [firstcislgruppocreditagricole](https://www.facebook.com/firstcislgruppocreditagricole)
TWITTER: @firstcislcrpr

SEGRETERIA & DELEGAZIONE TRATTANTE

FABIO BOMMEZZADRI (Cariparma)	334 3067000	f.bommezzadri@virgilio.it
LEONELLO BOSCHIROLI (Cariparma)	393 2099794	leonello.boschirolis@cisl.it
SANDRO TESTA (Cariparma)	335 5472554	sandro.testa@fastwebnet.it
ROSA PASQUA ALTAMURA (Cariparma)	347 9318250	pasquarosa_altamura@fastwebnet.it
NICOLA TANZI (Cariparma)	393 2099840	nicola.tanzi@cisl.it
MARCELLO NANNI (Cariparma)	392 9701110	marcello.nanni01@gmail.com
GIORGIO BISCALDI (Cariparma)	347 5161109	giorgio.biscaldi@firstcisl.it
GIUSEPPE MERIGGI (Cariparma)	346 8492688	giuseppemeriggi@gmail.com
GIANMARCO GEMMA (Cariparma)	329 9412053	gemmagianmarco@gmail.com
LUCIANO CAVALCA (CA Group Solutions)	347 4219045	lucianocavalca@alice.it
FABIO MATTIUSSI (Friuladria)	349 3706141	fabiomattiussi70@gmail.com
GIOVANNI DEL BEL BELLUZ (Friuladria)	366 4180777	g.delbelbelluz@cisl.it
PIERANGELO MAZZARELLA (Friuladria)	339 3058944	pierangelo.mazzarella@cisl.it
GIORGIO DE LEIDI (Friuladria)	338 7329725	giorgiodeleidi@libero.it
NICOLA ACCORDI (Friuladria)	348 2262860	nicolaaccordi@alice.it
GIUSEPPE IGNE (Friuladria)	333 2050574	giuseppeigne@gmail.com
CLAUDIO GALLINA (Friuladria)	335 5204617	claudiogallina@friuladria.it
GIANFRANCO PALMERO (Carispezia)	335 7521857	gianpalmero@gmail.com
GIACOMO MENCHELLI (Carispezia)	340 1634265	giamenchelli@gmail.com



www.firstgruppocariparma.it

www.firstcisl.it

www.cisl.it

www.cafcisl.it

www.inas.it

www.noicisl.it

...e ora seguici anche su Twitter e Facebook

